

Imprenditore dell'anno. Assegnato a Milano il Premio Ernst & Young - Rappresenterà l'Italia nell'edizione mondiale

Imprese, premiato Bombassei

La motivazione: ha anticipato e accompagnato l'evoluzione dei settori auto e moto

Laura Cavestri

MILANO

Alberto Bombassei, presidente della Brembo Spa (circa 1,3 miliardi di fatturato nel 2012 e 7 mila dipendenti su 35 stabilimenti nel mondo) era ieri sera a Milano, a Palazzo Mezzanotte (sede di Borsa Italiana) per la cerimonia di assegnazione dei riconoscimenti della sedicesima edizione del "premio Ernst & Young L'Imprenditore dell'Anno". Vincitore 2012 «per aver consolidato e rinnovato - recita la motivazione - un'azienda che da oltre 50 anni riesce, con i suoi prodotti, ad anticipare e accompagnare l'evoluzione di auto e moto». Sarà lui a rappresentare l'Italia nell'edizione mondiale all'Ernst & Young World Entrepreneur of the year award che si svolgerà a Montecarlo a giugno 2013.

«L'anno scorso - precisa Bombassei - abbiamo festeggiato i 50 anni di attività». E non nega alcune considerazioni su quello che dovrebbe essere l'orizzonte industriale di qui a 20 anni né sull'esecutivo tra un anno: «Auspicio un Monti-bis con fisiologico rimpasto per alcuni ministeri».

«Sa cosa ci salva dal declino? Aver ospitato - spiega Bombassei - uno spin-off di 4 ingegneri del Politecnico di Milano per lavorare sul carbonio ceramico ad uso automobilistico. Ne sono uscite pastiglie per freni che resistono all'usura per l'intera 24 Ore di Le Mans. Ma anche, sempre da noi al Kilometro Rosso e insieme al Mario Negri, un inatteso impiego biomedico per le protesi articolari in campo medico».

Bombassei guarda alla produttività del modello tedesco, che si è autoriformato a fine anni '90, ben prima che piombasse la crisi. Pubblica amministrazione, costo del lavoro, cioè salario più tasse, costi dell'energia (+30% in media in Italia rispetto ai concorrenti europei). Però le imprese tedesche hanno innovato quando ne avevano la "forza", quelle italiane non si sono date proprio questa strategia. «È vero, sotto certi aspetti, anche se non è bene generalizzare - ha detto ancora Bombassei -, ma se le nostre imprese fossero state incentivate a farlo, anche alleggerendo gli oneri di cui sopra, forse avremmo reagito meglio alla crisi di oggi».

E dai tedeschi dovremmo copiare anche le scuole, osserva Bombassei. Ovvero, un modello di formazione tecnico-professionale rigorosa per i giovani e continua per chi, non più giovane, è già nel mondo del lavoro. Peraltro, aggiunge, «l'accordo sulla produttività siglato dalle parti sociali, esclusa la Cgil che non ha firmato, è un passo importante. Ma non è certo ancora sufficiente. Per uscire dalla crisi bisogna appesantire i portafogli dei lavoratori puntando sulla manifattura e aiutando ricerca scientifica e Pmi a "intercettarsi" a vicenda».

Il governo che verrà - «sarei d'accordo su un Monti-bis o su un esecutivo comunque di forte continuità» ha ribadito Bombassei - dovrà investire sul core della nostra manifattura: moda, agroalimentare, turismo. «Gli italiani lo sanno che il fatturato della meccanica italiana batte quello di tutta la

I RICONOSCIMENTI

Insignite anche altre sei categorie

La cerimonia di assegnazione dei riconoscimenti del "Premio Ernst & Young L'Imprenditore dell'anno" è giunta alla sua 16ª edizione. Il premio va ad Alberto Bombassei, presidente di Brembo Spa, che rappresenterà l'Italia all'edizione mondiale di giugno 2013 a Montecarlo. Per le altre categorie, il premio Industrial Products è andato ad Amilcare Merlo, presidente e ad del Gruppo Merlo (Cervasca, Cuneo), il premio Technology a Michael Seeber, presidente di Seetech Global Industries (Bolzano), il premio Consumer Products a Massimo Candela, amministratore delegato di Gruppo Fila (Pero, Milano), per la categoria Innovation a Vainer Marchesini, presidente di Wamgroup (Cavezzo, Modena), per la categoria Trade & Services a Elisabetta Fabri, presidente e ad di Gruppo Starhotels (Firenze). Infine, per la categoria Fashion & Design il vincitore è Gian Luca Gessi, presidente di Gessi (Serravalle Sesia, Vicenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chimico-farmaceutica tedesca?».

E poi bisogna distinguere sul perché si portano all'estero le produzioni: «Produrre in Brasile, Cina o Usa - spiega ancora Bombassei - serve a coprire in loco una crescente domanda interna di quei Paesi. Altra cosa è sostituire la produzione fatta in Italia con stabilimenti nei mercati vicini per questioni di risparmio. Nel primo caso è un'esigenza di mercato. Nel secondo, invece, di sostenibilità. E torniamo alla necessità di avere un Paese che vuole una manifattura nazionale forte eliminando le zavorre. Ma anche facendo in modo che le multinazionali oggi presenti nel nostro paese non se ne vadano». Oggi - incalza Alberto Bombassei - «è davvero difficile produrre da noi ed esportare nel mondo. Nel nostro stabilimento in Polonia il costo del lavoro è il 30% in meno di quello italiano, l'energia costa meno, i primi investimenti erano in esenzione fiscale e oggi abbiamo comunque altri incentivi. Ecco, questa è la competizione che all'Italia fa perdere partite importanti».

Ma nel mondo, spesso, le Pmi italiane non hanno la "forza" per operare. «Noi produciamo per marchi come Porsche, Bmw o Mercedes. E in Germania abbiamo bussato a molte porte già negli anni '60, quando la diffidenza verso questo "made in Italy" era tanta. Oggi il nuovo Ice dovrebbe avere quell'approccio operativo necessario ad accompagnare le imprese all'estero. Che non è più una scelta o un'opportunità. Ma questione di sopravvivenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditore dell'anno. Alberto Bombassei, presidente della Brembo Spa

Il gruppo

1,3 miliardi

Il fatturato
Il giro d'affari nel 2012 del gruppo bergamasco che ha oltre 50 anni

7 mila

I dipendenti
Gli addetti Brembo sono occupati in 35 stabilimenti nel mondo